

2 Febbraio - Festa Presentazione al Tempio del Signore

Antifona d'Ingresso

Abbiamo accolto, o Dio, la tua misericordia in mezzo al tuo tempio. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende ai confini della terra: di giustizia è piena la tua destra.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello Spirito. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Ml 3, 1-4

Dal libro del profeta Malachia

Così dice il Signore Dio: "Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani".

Oppure

Eb 2, 14-18

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Salmo

Salmo 23(24)

Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

Alzate, o porte, la vostra fronte,

alzatevi, soglie antiche,

ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Il Signore forte e valoroso,

il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Seconda Lettura

Eb 2, 14-18

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.]

Alleluia, alleluia.

I miei occhi han visto la tua salvezza: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele.

Alleluia.

Vangelo

Lc 2, 22-40

Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Sulle Offerte

Accogli, o Padre, i nostri doni e guarda la tua Chiesa, che per tuo volere ti offre con gioia il sacrificio del tuo unico Figlio, Agnello senza macchia per la vita del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

I miei occhi hanno visto la salvezza, da te preparata dinanzi a tutti i popoli.

Dopo la Comunione

O Dio, che hai esaudito l'ardente attesa del santo Simeone, compi in noi l'opera della tua misericordia; tu che gli hai dato la gioia di stringere tra le braccia, prima di morire, il Cristo tuo Figlio, concedi anche a noi con la forza del pane eucaristico di camminare incontro al Signore, per possedere la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Occhi che vedono



Oggi, solennità della presentazione di Gesù al tempio, è il Vangelo di Luca che ci prende per mano e ci conduce dentro questo evento che celebriamo nella liturgia. Siamo nel tempio di Gerusalemme e oltre al tempio c'è la legge che è fortemente presente: si sono compiuti i giorni della purificazione rituale secondo la legge di Mosè. Maria e Giuseppe sono dei poveri e, come tutti i poveri e al modo dei poveri, anche loro si sottomettono al comandamento del Signore e offrono due colombe, l'offerta prevista del Levitico per i più poveri. Ancora una volta Luca sottolinea come Maria e Giuseppe facciano parte di coloro che sono i privilegiati dell'annuncio, coloro ai quali per primi si rivolge la Buona Novella, i primi beneficiari e i portatori di questa Buona Novella. Dio abita, si manifesta in una storia di poveri, in mezzo ai poveri. Luca poi pone la nostra attenzione su due figure profetiche presenti nel tempio: Simeone e Anna. Entrambi rappresentano quel resto di Israele che aspetta la venuta del Messia, aspetta la consolazione. L'incontro tra questa attesa e la visione della salvezza genera sulla bocca di Simeone un cantico di abbandono al Dio fedele. Simeone attualizza quella salvezza annunciata nel cantico di Zaccaria e nel cantico di Maria, presentando questa salvezza come

una realtà già operante nella storia dell'uomo e ormai offerta a tutte le genti. È chiara la novità più grande di questo terzo cantico che dice infatti *“i miei occhi hanno visto la tua salvezza”*; questa salvezza poi è declinata come *“luce per la rivelazione delle genti”* e questo annuncio acquista un grande spazio all'interno della storia di Israele e nella storia di tutti i popoli. Simeone vede un bambino, il germe forse di ciò che sarà un uomo, eppure in questo piccolo segno scorge la pienezza di tutto ciò che sarà. In un segno piccolo, il suo cuore plasmato dall'attesa e dal desiderio, scorge la salvezza: può affidarsi nella pace alle braccia del Padre perché quel bimbo per lui è già segno della fedeltà di Dio. Simeone poi guarda a colei che per prima ha creduto alle promesse del Signore ed ha permesso che la promessa si facesse compimento, guarda a Maria e le profetizza la spada che dividerà il suo cuore. Si tratta della divisione che ci sarà in Maria, lei che per Luca è immagine del popolo di Israele. Questa salvezza ora visibile, dice Luca che ormai lo sta sperimentando, è qualcosa che porterà divisione, una frattura all'interno del popolo. Ci sarà chi accoglierà questo messaggio e chi lo rifiuterà *“una spada trafiggerà la tua anima”*, trafiggerà il popolo perché questa presenza del Dio-con-noi non lascia più la storia come prima, chiede una conversione, una adesione, un mettersi in cammino su vie nuove, credendo e affidandosi magari solo ad un piccolo segno, germoglio del Regno già presente tra noi. Simeone dice poi anche che Gesù è *“per la caduta e risurrezione di molti”*; è interessante che questa salvezza comincia ad avere un volto. È una salvezza che provoca caduta, che provoca divisione, una salvezza che provoca abbassamenti e innalzamenti, rovesciamenti, una salvezza che mette in crisi, pone delle domande, scuote. La salvezza è una rivelazione dei cammini degli uomini e dunque è qualcosa che sconvolge ed è un segno contraddittorio. La presenza del Figlio che percorre le nostre strade inevitabilmente crea contraddizioni, ma è anche vero che la vita di Gesù, il suo manifestarci il volto del Padre sarà un segno contraddetto, rifiutato. Lui stesso è un segno contraddetto e tutta la storia che viene dopo ci conferma questo perché il Cristo non sarà accolto e Gesù per primo farà esperienza di quel rifiuto, di quella contraddizione che anche lui porta con il suo annuncio. Celebrare la presentazione di Gesù al tempio e alle genti chiede quindi la fede di coloro che non cessano mai di attendere credendo alla fedeltà di Dio, vivendo sostenuti dal desiderio di vedere la salvezza che sposa la nostra storia, ma chiede anche il coraggio di essere discepoli di Colui che porta su di sé, nella sua carne, il peso di quel rifiuto al quale non si sottrae pur di annunciare l'amore di Dio che illumina tutte le genti.

Preghiamo

Spirito Santo, tu sei la forza vivace che muove la storia.
Attraverso le aspirazioni e le attese degli uomini,
attraverso le sofferenze e l'impegno, attraverso i sacramenti della Chiesa,
la voce dei profeti e la vita dei santi, attraverso i fragili germogli dell'amore, della giustizia e della pace,
concedi a ciascuno di noi la grazia di “vedere” i “segni”
della lenta crescita del Regno
e la presenza di Colui che viene.